

Nelle bozze del ddl Bilancio anche l'obbligo per le polizze catastrofali delle imprese. Dubbi dalle compagnie

Assicurazioni Vita, fondo di garanzia da 4 miliardi

DI ANNA MESSIA

Il fondo di garanzia per le assicurazioni vita, annunciato nei giorni scorsi dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti inizia a prendere forma nelle bozze del disegno di legge di Bilancio che introduce anche l'obbligo per le imprese italiane di stipulare una polizza catastrofale e per le assicurazioni di offrirla, con multe fino a 1 milione in caso di rifiuto. Il testo non è ancora definitivo ma delinea importanti novità per il settore assicurativo che, stando ai primi commenti, esprime più di qualche perplessità. I dubbi maggiori riguardano proprio il fondo di garanzia che il governo ha deciso di avviare subito dopo che cinque grandi imprese che operano in Italia (Generali, Unipol, Intesa Sanpaolo Vita, Poste Vita e Allianz) hanno deciso di intervenire, con un'operazione di sistema, per il salvataggio dei 400 mila clienti di Eurovita finita in amministrazione straordinaria. Mentre le compagnie hanno dimostrato senso di responsabilità, facendosi carico di un problema che riguar-

dava polizze vita distribuite soprattutto negli sportelli bancari, danda prova della forza finanziaria del settore, il governo chiede (anche a chi ha partecipato all'operazione Eurovita), un nuovo sforzo finanziario, e la riflessione delle compagnie. Un intervento che, per di più, avviene in un momento in cui le assicurazioni Vita registrano pesanti deflussi, con la raccolta netta che da gennaio a giugno è negativa per 10,7 miliardi.

«Il fondo di garanzia assicurativo dei rami vita», ipotizzato nella bozza della legge di Bilancio, avrà una propria governance e prevede in particolare un impegno proporzionato alle dimensioni delle compagnie, con la dotazione finale pari allo 0,5 per cento dell'importo delle riserve tecniche dei rami vita. In pratica si tratterebbe complessivamente di circa 4 miliardi considerando che le riserve tecniche complessive del sistema sono pari a 800 miliardi. Liquidità che sarebbe accumulata in un orizzonte temporale di 10 anni, entro dicembre 2023, estensibili di altri due anni, a dicembre 2025, con un decreto del ministero dell'Economia e delle Finanze. I contributi possono assu-

mere la forma di impegni irrevocabili di pagamento, senza quindi un versamento effettivo, ma non oltre il 50%.

In ballo sono poi stati tirati anche gli intermediari (banche, Poste o grandi agenti) che abbiano una raccolta premi vita di almeno 50 milioni di euro, con un contributo dello 0,4 per mille della raccolta premi vita intermediata nell'anno precedente. La norma prevede in particolare che almeno quattro quinti del fondo arrivino dalle imprese, proporzionati all'ammontare degli impegni assunti nei confronti degli assicurati, e non più di un quinto provenga dagli intermediari.

Mentre per quanto riguarda le modalità di intervento, si legge nella norma, il fondo «liquida le prestazioni protette entro l'importo massimo di euro 100.000 per ciascun avente diritto», senza necessità di una domanda, entro 90 giorni dalla pubblicazione del provvedimento di liquidazione coatta amministrativa delle imprese di assicurazione aderenti ma, se previsto dallo statuto, interviene anche in operazioni di cessione di attività, passività, aziende, rami d'azienda, beni e rapporti giuridici individuabili in blocco

o nei confronti di imprese di assicurazione aderenti per prevenire o superare una situazione di crisi che ne potrebbe determinare la liquidazione coatta amministrativa.

L'altra grande novità prevista nella bozza legge di Bilancio in materia assicurativa è l'obbligo per le imprese a stipulare, entro dicembre 2024, «contratti assicurativi a copertura dei danni alle immobilizzazioni materiali direttamente cagionati da calamità naturali ed eventi catastrofali verificatisi sul territorio nazionale, come sismi, alluvioni o eruzioni vulcaniche», con Sace che avrà un ruolo di rassicuratore per 5 miliardi l'anno (con fondi che arrivano dal Pnrr). Uno schema, anche questo, che sembra soddisfare poco le compagnie che proponevano coperture semi-obbligatorie (legate alle polizze incendio) e che sembrano guardare con sospetto all'obbligo a contrarre che finora in Italia vale solo nella RcAuto. La norma prevede anche che Sace abilitata a rilasciare, fino al 31 dicembre 2029, garanzie connesse a investimenti green nei settori delle infrastrutture fino al 70%. (riproduzione riservata)